

U domenica

L'ANNO DEI GIOVANI

Achille Occhetto

IL 1968 SI È caratterizzato come un anno di grandi lotte giovanili. Accanto allo sviluppo impetuoso del movimento studentesco va registrato l'ingresso nella lotta sindacale e politica delle nuove leve operaie che hanno portato con sé un particolare slancio combattivo. Val la Giulia e Valdarno sono due esempi simbolici della capacità di lotta delle nuove generazioni operaie e studentesche.

Si tratta di una generazione che non ha creduto nelle sorti magnifiche e progressive del centro sinistra, una generazione cresciuta nel clima delle illusioni riformistiche del miracolo economico e del così detto sviluppo incontrastato del « capitalismo popolare » e che nel fuoco della propria formazione di lavoratori e di studenti e a contatto diretto con le reali contraddizioni della società capitalistica è venuta maturando la propria coscienza di lotta.

All'inizio dell'anno anche i sociologi borghesi, i grandi rotocalchi e i giornali di informazione avevano ritenuto opportuno cedere con la « rivolta dei giovani » considerata come una manifestazione di insoddisfazione anarchica e indiscriminata nei confronti di tutto e di tutti. Ben presto ci si è accorti che si trattava, per il movimento studentesco di una importante manifestazione della crisi della società borghese della sua egemonia politica, ideale e culturale e, per le nuove generazioni operaie, di una lucida rivolta di classe contro lo sfruttamento.

Cadeva così l'illusione delle classi dominanti di utilizzare il « disagio » delle nuove generazioni contro le organizzazioni della classe operaia al fine di preconstituire il rilancio di una iniziativa razionalizzata fondata sui metodi autoritari e tecnocratici.

Dal sorriso paternalistico si è passati ben presto alla repressione aperta, combinata con il tentativo di dar vita a un riformismo spicciolo e paternalistico.

Ma anche la strada imboccata dalla rinnovata versione del centro sinistra mostra che la DC e i suoi alleati non hanno colto l'ondata di fondo che muove le nuove generazioni.

Infatti se si vuole individuare la caratteristica comune a tutte le lotte giovanili si coglie in questa volontà di partecipazione. L'esigenza di costruire nuove forme di organizzazione della lotta e della democrazia.

Non a caso il grande tema di quest'anno è stato quello della assemblea.

Per questo tutte le lotte operaie e studentesche che si sono sviluppate nel nostro paese hanno acquisito un carattere nuovo hanno richiesto un nuovo potere e nuovi ruoli nella fabbrica e negli istituti. I giovani hanno suscitato vasta solidarietà di classe e infine hanno fatto emergere dalle stesse rivendicazioni parziali la esigenza di una profonda trasformazione della società.

Le nuove generazioni sono state quindi portatrici di nuove forme di azione e di iniziative a partire dalla mobilitazione immediata sui obiettivi precisi attorno cui la lotta è stata organizzata con ostinazione nella decisione e nella realizzazione pratica.

La gestione democratica della lotta, l'individuazione di obiettivi anche limitati ma resi esplosivi dal la decisione di ottenerli in modo intransigente e la volontà politica di collegare gli obiettivi limitati ad una azione anticapitalista attraverso l'organizzazione permanente del movimento, ecco alcune delle caratteristiche più interessanti di queste forme nuove di lotta.

La riflessione su questa esperienza diventa quindi di grande interesse per il Partito Comunista italiano anche al fine di impedire il riflusso di questa nuova ondata di contestazione e di facilitare la formazione di nuovi quadri rivoluzionari (esclusi nel corso dei movimenti di massa).

È questo il problema della capacità del partito e della P.C.I. di impegnare i giovani nella discussione nella direzione e nella lotta senza impacci burocratici e il problema della costruzione di collettivi di lavoro collegati all'esperienza dei movimenti ed è il problema di una democrazia di partito che solleciti la elaborazione di tutto il partito intorno a un'intelligenza collettiva in stretto collegamento con l'esperienza delle masse.

Ma se il 1968 ci ha fatto registrare con soddisfazione l'esplosione e la rivolta giovanile nel 1969 dobbiamo andare avanti rivivendo una generale esaltazione del movimento in corso.

È sempre più frequenti collega

menti tra studenti e lotte operaie a livello di massa soprattutto quando tali lotte diventano lotte popolari come è avvenuto contro le gagliardi salariali nel Sud e nel corso degli scioperi per l'occupazione — e lo stesso svilupparsi di scioperi di lavoratori contro la repressione nella scuola — come è avvenuto a Genova Livorno Iglesias — stanno a indicare qual è la strada da percorrere.

Ma non si tratta solo di questo. Bisogna impedire una caduta del movimento sotto i colpi combinati della repressione e dell'iniziativa politica governativa.

Nelle scuole abbiamo già assistito ai primi tentativi di promuovere una controffensiva « politica » di destra che insieme alla repressione ne mobilitasse famiglie e insegnati contro il « caos nella scuola ».

Ne discende che di fronte a iniziative neopaternalistiche — del tipo di quella di Sullo — il primo compito è quello di impedire la caduta del carattere di massa del movimento se non si vuole che tale iniziativa segni nei fatti un primo successo.

Ma la condizione perché ciò non avvenga è che le nuove generazioni sappiano comprendere e prevedere l'azione « politica » dell'avversario la sua capacità di muoversi sia sul terreno della repressione che della manovra e dell'iniziativa paternalistica e dei suoi alleati.

A tal fine è quindi necessario che la conquista come si dice di « nuovi spazi di potere » nella fabbrica e nella scuola non sia vista come fine a se stessa ma si collochi in modo stretto a precisi compiti e obiettivi di lotta. Se ciò non avviene le stesse assemblee posso

no essere svuotate di contenuti e in certi casi possono anche essere utilizzate in chiave demagogica dall'azione paternalistica del governo e dei presidi nelle scuole o dei padroni nelle fabbriche.

Al riformismo paternalistico non si può contrapporre la lotta senza contenuti ma si possono contrapporre « diversi » contenuti e obiettivi di lotta. Non basta conquistare il diritto di assemblea si tratta anche di « saperlo usare ».

Il problema si porrà nelle fabbriche una volta ottenuto il diritto di assemblea. Ma il problema si pone già oggi nelle scuole e in quelle di « reale » « aus » (tutorato) dell'assemblea per fare degli studenti il soggetto attivo della lotta per ribadire che questa generazione non accetta di essere passiva per mantenere sempre il movimento al livello di massa e per proporre tutti gli obiettivi intermedii alternativi all'azione governativa anche al fine di impedire lo isolamento dell'avanguardia dalle masse.

Si tratta in sostanza nel 1969 di consolidare le conquiste di sviluppo e di rinnovare il movimento di arrivare a una saldatura sempre più stretta tra lotte operaie lotte studentesche e lotte contadine attorno a obiettivi di rinnovamento capaci di cambiare i rapporti di forza a favore della classe operaia e dei suoi alleati.

Solo in questo modo la ventata di freschezza rivoluzionaria portata dalle nuove generazioni nello stesso movimento operaio non andrà dispersa ma crescerà a contatto delle grandi lotte popolari che ci attendono dall'inizio di questo anno.

CONTRATTO



FULVIO RIZZO 17 anni e mezzo studente al quarto anno del liceo scientifico « De Giorgi » in Lecce

Tra i più vivaci dirigenti del movimento studentesco è stato l'utero e animatore dell'occupazione del suo istituto nelle passate settimane.

Pre domanda: « La prima occupazione? » Risposta: « Perché è oggi la forma di lotta più valida per gettare sul tappeto i problemi degli studenti in quanto tali oggi e in quanto lavoratori domani democrazia antitotalitaria diritto allo studio prospettive di lavoro. Questa forma di lotta è il segno di una lotta e il punto di partenza verso tappe più avanzate. Essi del resto non è stata adottata solo dal mio istituto ».

1968 un anno di lotte giovanili. Dalle università alle fabbriche dalle scuole medie alla campagna le « nuove leve » — spesso unite nel nome della lotta antimperialista del Vietnam — sono state in prima fila per una battaglia che investe l'intera struttura sociale del paese e ne chiede l'urgente modificazione.



GIAMPIERO CARPO di 23 anni nuovo eletto nella C.I. della Fiat Mirafiori Torino Operato di 2ª categoria

« Ormai ci siamo. Fra non molto entreranno nell'anno nuovo Anno caldo come viene definito da molti per la forte spinta politica dei giovani che vogliono essere più liberi e soprattutto contare di più nella fabbrica nella scuola nella società. Spinta rivoluzionaria quindi che dovrà scontrarsi con i grossi ap- »

puntamenti che ci attendono lungo il corso dell'anno. Alludo soprattutto alla scadenza del Patto Atlantico e al rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici. Soprattutto su questo secondo punto lo scontro sarà secondo me più duro che nel passato per due ordini di motivi. Primo perché incide direttamente sul rapporto di produzione di tipo capitalistico in atto nel nostro paese secondo per le basi nuove di una più politica in cui si articolerà la nuova piattaforma rivendicativa (Rivendicazioni) di potere quindi di assemblea operaia delegati di reparto sezione sindacale azienda (le quali derivano dalla volontà dei giovani operai che oggi lottano al interno della fabbrica, gli stessi cioè che durante la lotta delle periferie (per stare all'ultimo episodio) sono riusciti a bloccare la Fiat ».

Inghilterra: anche nella «cittadella del sapere» sta nascendo il movimento studentesco



Antonio Bronda

LONDRA dicembre. Dai centri umanistici alle facoltà scientifiche dai collegi ai istituti di addestramento professionale la scuola inglese è in fermento. È un processo lento ma irreversibile.

La crisi — istituzionale animata da spinte ideologiche — si manifesta in varie forme su tutto il fronte dell'istruzione superiore ed è intimamente legata dal disagio diffuso al livello inferiore (tauto crisi intellettuale, crisi di istruzione educativa della massa dall'altro) da un lato, utilitarismo ed apartheid (educazione della massa dall'altro) da un altro.

Ma questo « lascio » è stato elaborato da sapienti comunisti nel corso degli anni e ora condotto nel suo stesso sviluppo faccia a faccia con la contraddizione di fondo. All'ombra degli archi gotici le « cittadelle del sapere », Oxford e Cambridge incontrano difficoltà a conciliare una fisionomia e una struttura medievale con le esigenze del sec. XX. Le università di « in mattoni rossi » (Birmingham Hull Leicester Nottingham ecc.) sorte sulla scia della prima Rivoluzione Industriale come risposta alla precoce necessità di ampiezza dei corsi accademici e nunciano il limite della loro capacità di assorbire e di integrare le generazioni studentesche in aumento. Le nuovissime comunità (modello di vetro e piecompresso) di Colchester Coventry e Lancaster) costituite « in anticipazione del futuro » hanno già dimostrato che i piani urbanistici più raffinati non bastano a procurare la saggiezza delle menti al disegno neo-capitalista della maggiore « efficienza ». Per il maturarsi della coscienza di chi dovrebbe e non

uole piegarsi ad accettare) gli schemi corporativi confluiti da tre epoche diverse nell'ibrido attuale stanno subendo — con la rivolta dei studenti — la più seria sfida alla loro continuità.

L'agitazione si è estesa nell'ultimo anno e mezzo. Molissime sono in ogni parte del paese le scuole non state investite. Dal primo sito in Italia London School of Economics (1967) a quello della settimana scorsa a Birmingham si è avuta tutta una serie di azioni di protesta dimostrazioni e occupazioni nelle università di Leeds Leicester Hull Sussex Essex ed altre ancora. I grandi catalizzatori esterni sono stati il Vietnam il marxismo il « maggio francese » il livello di politicizzazione si è innalzato e si è estesa la partecipazione di massa.

Per il resto si è rimasti sul piano della rivendicazione « sindacale » e dove questa ha avuto modo di allargarsi essa ha servito a rivelare il volto repressivo di un sistema al cui autoritarismo e normalmente sottile di appaia e si nasconde dietro l'apparente « consenso generale ».

Il confronto con la burocrazia accademica è andato gradualmente avanzando. Uno dei più significativi episodi di lotta si è realizzato a Oxford. Il « maggio francese » di Londra occupato e auto gestito per sei settimane nel giugno scorso. Provoletto da questioni circoscritte (forati curriculum metodi di insegnamento) il conflitto si era dilatato sul fattore « ruente » la mistificazione della « vocazione artistica » sovrimposta ad un meccanismo destinato in realtà a sfornare tecnici addetti all'industria del trattamento propagandistico grafico dei consumi. Aveva rivelato la natura del nostro sistema la condizione inumana degli Istituti Tecnici cioè la segregazione di classe (rispetto all'università vera, anche di quelli a cui una recente riforma liberista ha concesso il riconoscimento formale di facoltà accademiche).

I laburisti al potere hanno accettato la divisione di mansioni dei diversi centri di studio attraverso la permanenza del cosiddetto

«Non dobbiamo chiuderci nell'università»

La gli altri abbiamo interrotto il voto Martin Tomkinson candidato alla presidenza della Union degli studenti della London School of Economics nelle elezioni provinciali dell'ultimo anno. Sono state molte discussioni — mi ha detto Martin — sulla opportunità di partecipare alle elezioni del voto. Dapprima il contrario. Poi mi sono convinto che era una buona occasione per avanzare la nostra piattaforma contro l'autorità

nel settore pubblico che opera a costi più bassi. Dalla linea di montaggio sussidiaria dovevano uscire i tecnici di cui c'è penuria. Il riformismo laburista cerca di ottenere con investimenti minori un maggior numero di unità uomo da immettere direttamente alla produzione. « un ammodernamento » a buon mercato.

« Sono d'accordo siamo ancora in lotta ma sul piano della propaganda. Ma il ritardo è generale. Il vero che difendiamo ».

« attraverso la nostra attività affrontando tutte le questioni che influenzano la vita degli studenti attacco a particolari corsi e al loro contenuto ideologico mettendo in evidenza al tempo stesso il sistema alternativo abbiamo smascherare i legami fra la « cittadella » universitaria e il governo l'apparato produttivo militare l'industria. Ci battiamo per la partecipazione con trolo. Il successo dell'occupazione ne il fatto che ci abbia seguito la maggioranza degli studenti prova che ci muoviamo nella direzione giusta ».

«Battersi per la partecipazione-controllo»

Pete Gowen di Birmingham ci ha detto « la conferenza accademica dell'ultimo anno ha indicato tre obiettivi: battaglia ideologica come battere i id boogey » attacco alla struttura del potere e caduca formazione di quadri studenteschi. Dal punto di vista dei militanti quest'ultimo è stato il aspetto meno soddisfacente del dibattito perché si è sciolta la lotta. In questi giorni la Union stessa è stata costretta a spostarsi a sinistra. Ci siamo tirati dietro addirittura gli studenti conservatori che hanno anch'essi protestato con noi contro i soprusi del Rettorato. Dobbiamo mostrare il concetto e la pratica della « democrazia diet ».

« attraverso la nostra attività affrontando tutte le questioni che influenzano la vita degli studenti attacco a particolari corsi e al loro contenuto ideologico mettendo in evidenza al tempo stesso il sistema alternativo abbiamo smascherare i legami fra la « cittadella » universitaria e il governo l'apparato produttivo militare l'industria. Ci battiamo per la partecipazione con trolo. Il successo dell'occupazione ne il fatto che ci abbia seguito la maggioranza degli studenti prova che ci muoviamo nella direzione giusta ».

« attraverso la nostra attività affrontando tutte le questioni che influenzano la vita degli studenti attacco a particolari corsi e al loro contenuto ideologico mettendo in evidenza al tempo stesso il sistema alternativo abbiamo smascherare i legami fra la « cittadella » universitaria e il governo l'apparato produttivo militare l'industria. Ci battiamo per la partecipazione con trolo. Il successo dell'occupazione ne il fatto che ci abbia seguito la maggioranza degli studenti prova che ci muoviamo nella direzione giusta ».

ders studenteschi coi quali abbiamo discusso a lungo in queste settimane ».

I 400 mila studenti inglesi sono rappresentati ufficialmente dalla National Union of Students un organismo completamente integrato nella burocrazia accademica. Da anni la sinistra (che con la Redier Alliance si era costituita nel 1966 in gruppo di pressione) si batte al suo interno. La reazione della F.S.S.R. quest'anno ha segnato una nuova fase basata sulla richiesta di partecipazione controllo in tutti gli atti decisionali della vita universitaria collegamento con i lavoratori in un'alleanza anti-capitalista, campagna anti-imperialista. L'organizzazione è impegnata in uno sforzo di propaganda e proselitismo e i risultati non mancano. Ma è ancora al di là dalle avvisaglie di piacere i timori di molti dei suoi stessi aderenti sul pericolo che i più considerevoli successi tattici finora conseguiti dal movimento (innesco col restringersi a « sacche di resistenza » in un'azione corporativa) la manovra agguerrita del Vice Cancelliere (Rettori amministrativi) tempestivamente applicata all'inizio del nuovo anno accademico era intesa a precedere la ripresa delle lotte col lancio del verbo « partecipazione » e con certe offerte di « rappresentanza » studentesca nei Consigli d'Amministrazione che naturalmente il NUS ha subito raccolto. Il potere cede prontamente laddove si ha potere recuperabile in tutta sicurezza la sua stabilità.

La consapevolezza della sua capacità di integrazione spinge in parte gli atteggiamenti esteriori. L'eccesso di mentalità difensiva la propensione perfino a sottovalutare l'azione all'interno della università in cambio della lotta politica (out count) che allora prevalgono presso la sinistra studentesca. Ma — ci è stato detto — « si muove appena agli inizi il movimento dopo tutto ha 18 mesi di vita, la F.S.S.R. solo 6 ».